

Oggi alle urne 78 milioni di giapponesi

# In forse in Giappone il monopolio politico dei liberaldemocratici

Si vota per il rinnovo dei 126 seggi del Senato - Il partito di governo ha attualmente soltanto due voti di maggioranza - Il problema di una alternativa di governo

LO SCHIERAMENTO ATTUALE ALLA CAMERA ALTA			
	numero dei seggi	da rieleggere	non da rieleggere
LDP	127	65	62
Socialisti	61	32	29
Komeito	24	10	14
PC	20	9	11
PDS	10	5	5
Nuovo club liberale	1	—	1
Indipendenti	7	3	4
Totale	250	124	126
	(due vacanti)	(due vacanti)	

I RISULTATI DEL 1974			
	nella circoscrizione nazionale	nelle circoscrizioni locali	
LDP	23.332.773	44,3%	21.132.372 39,5%
Socialista	7.990.456	15,2%	13.907.864 26,0%
Komeito	6.360.419	12,1%	6.732.937 12,6%
PC	4.931.649	9,4%	6.846.468 12,8%
PDS	3.114.895	5,9%	2.353.397 4,4%
Minori	74.345	0,1%	332.716 0,6%
Indipendenti	6.820.119	13,1%	2.191.646 4,1%
Totale	52.624.736	100,0%	53.497.400 100,0%

TOKIO — Oltre settantotto milioni di giapponesi vanno oggi alle urne per una consultazione dalla quale dipende, in sostanza, la continuità o la rottura del monopolio politico del partito liberaldemocratico al governo. Il partito di Fukuda, come si ricorderà, ha perso la maggioranza nelle elezioni di dicembre per la Camera bassa e governa, grazie al sostegno di alcuni deputati indipendenti. Alla Camera dei consiglieri (il Senato) nella quale si vota oggi, esso ha soltanto due voti di maggioranza e i pronostici sono per una perdita anche più consistente.

Nelle elezioni ordinarie sono in palio centoventi seggi della Camera dei consiglieri (i centoventiquattro dei quali la Costituzione prevede il rinnovo a metà termine, più due vacanti). Oltre la metà dei seggi da rinnovare — sessantacinque per l'esattezza — appartengono al partito liberaldemocratico.

La breve e intensa campagna elettorale non ha visto fatti politici nuovi. Il partito di governo ha mobilitato ovviamente tutte le sue risorse per puntellare le sue posizioni, rivendicando il merito dell'eccezionale sviluppo economico registrato dal Giappone nel dopoguerra e pun-

tando sui presunti rischi che il suo "dimensionamento" comporterebbe per il paese. Molto attivi sono stati anche il Komeito (un partito buddista di centro) e il nuovo club liberale (un gruppo dissidente del partito di governo) che nelle elezioni dello scorso dicembre per la Camera alta hanno ottenuto i migliori risultati.

Se i liberaldemocratici perderanno la maggioranza, e a seconda dei risultati ottenuti dalle diverse forze in campo, si porrà il problema di una soluzione governativa diversa, per la quale si offrono i partiti di centro — il Komeito e i socialdemocra-



## In fiamme in Alaska il grande oleodotto

FAIRBANKS — Una tremenda esplosione seguita da un incendio di proporzioni gigantesche ha devastato l'imponente oleodotto dell'Alaska. Il disastro ha provocato un morto e numerosi feriti. Il danno materiale è elevatissimo. Il flusso del greggio verso la costa occidentale degli Stati Uniti, avviato 19 giorni fa, quando la gigantesca opera era stata ultimata, è stato bloccato e non si è ancora in grado di prevedere quando sarà ripreso.

Il colloquio con Forlani alla Farnesina

## Si conclude oggi la visita a Roma di Waldheim

Il segretario generale delle Nazioni Unite è stato ricevuto in udienza da Paolo VI

ROMA — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, che conclude oggi la sua visita ufficiale in Italia, ha affrontato ieri con il ministro degli Esteri Forlani diversi problemi internazionali, con particolare riferimento alle «situazioni di crisi».

In un colloquio di due ore alla Farnesina, Waldheim ha manifestato preoccupazione per la situazione nel Medio Oriente. Egli ha espresso timori sulla possibilità di una riaccensione del conflitto, che potrebbe coinvolgere le grandi potenze, qualora non si riesca a far progredire il negoziato di Ginevra. La prospettiva di una ripresa del negoziato a Ginevra entro quest'anno non è irrimediabilmente compromessa, ma molto dipenderà dall'esito della prossima visita del primo ministro israeliano Begin a Washington, e a quella successiva del segretario di Stato americano Vance in diverse capitali mediorientali.

Nel colloquio tra Waldheim e Forlani, al quale in un secondo momento hanno partecipato anche le rispettive delegazioni, si è anche parlato della recente dichiarazione di Londra dei capi di governo della Comunità europea. La dichiarazione, rispetto a quelle precedenti della CEE, contiene per la prima volta un esplicito riferimento al diritto del popolo palestinese ad avere una patria, e non ha mancato di suscitare, come è noto, vivaci reazioni da parte del governo israeliano.

Gli altri temi affrontati nel colloquio, sono stati la crisi cipriota (facendo il punto delle trattative in corso), la situazione africana (dopo il vertice di Libreville

dell'OUA, al quale Waldheim ha partecipato) e il ruolo delle Nazioni Unite nell'attuale situazione internazionale.

Particolare interesse ha avuto il tema della politica energetica, per la quale Waldheim ha proposto il mese scorso di costituire, sotto l'egida dell'ONU, un Istituto internazionale per la energia per coordinare le politiche energetiche mondiali. Precisando il senso della sua proposta, che aveva incontrato qualche diffidenza da parte dei paesi produttori di petrolio, Waldheim ha osservato che l'organismo dovrebbe avere il compito di assistere i paesi membri dell'ONU nella definizione e nell'attuazione delle politiche energetiche, nella prospettiva di un nuovo ordine economico internazionale che rispetti le sovranità nazionali di ciascun paese, e naturalmente anche le sue risorse naturali. Waldheim ha detto che l'Istituto dovrebbe incoraggiare l'utilizzo di tutte le fonti energetiche disponibili, diffondere la conoscenza delle tecnologie più avanzate e garantire la formazione professionale.

Ieri mattina, Waldheim è anche stato ricevuto dal presidente del Senato Fanfani. Dopo il colloquio con il ministro Forlani Waldheim è stato ricevuto in udienza da Paolo VI in Vaticano. Waldheim ha ringraziato il papa per il contributo che egli dà alla pace nel mondo e per l'appoggio all'ONU. Oggi il segretario generale delle Nazioni Unite lascia Roma per la capitale austriaca da dove ripartirà in serata per una visita ufficiale a Varsavia.

Critiche delle sinistre, silenzio ostile dei gollisti

## Reazioni negative al discorso elettorale di Giscard

Il presidente francese non riesce a ricucire la maggioranza né a dare credibilità a un suo ruolo di «garante dell'unità nazionale»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' difficile dire che Giscard d'Estaing abbia riscosso una maggioranza di consensi col suo discorso elettorale e programmatico di venerdì sera a Carpiennes: in effetti, se si fa eccezione

degli elogi del suo proprio partito e dei consensi, tutta la sinistra in blocco ne condanna la demagogia e ne mette a nudo le profonde contraddizioni e l'arcano silenzio del gollismo non può certamente essere scambiato per approvazione.

Sul piano delle promesse demagogiche, che gli vengono contestate in base ai risultati di tre anni fa, Giscard d'Estaing non ha le sue parole. Egli ha assicurato che entro la fine dell'anno la Francia «uscirà» dalla crisi che dall'inflazione e che a partire dal mese di ottobre non sarà più un solo giovane disoccupato (oggi sono circa 500.000) perché tutti gli inferiori ai 25 anni o verranno assunti o verranno avviati ai corsi di formazione professionale. Ma come questi mirabili risultati potranno essere ottenuti (e a quale prezzo, chiedono i socialisti)? Giscard d'Estaing non lo ha detto.

Più gravi di questa demagogia elettorale sono a nostro avviso le due contraddizioni di fondo del suo discorso: 1) Giscard d'Estaing si proclama difensore e garante delle istituzioni della quinta Repubblica (rimarcando persino di mobilitare una parte del paese contro l'altra se qualcuno osasse toccarle) e al tempo stesso si impegna «dopo le elezioni del 1978» a trovare i mezzi per eliminare la spaccatura in due della Francia politica. Ora, come potrà Giscard d'Estaing eliminare questa spaccatura senza modificare egli stesso le istituzioni che l'hanno provocata? Raymond Aron, che di queste istituzioni è stato un fervente difen-

sore, riconosce con vent'anni di ritardo, sulla «Express», che uscirà lunedì nelle edicole, che non è il pluralismo dei partiti ma la camicia di forza delle leggi elettorali della Costituzione che ha diviso la Francia in due campi.

2) Giscard d'Estaing si proclama presidente al di sopra dei partiti, ma si propone di indicare ai francesi «la buona scelta politica» al momento opportuno e già ora dice loro che optare per il programma comune vuol dire approfondire la divisione della Francia. Più avanti egli aggrava questa contraddizione e sollecita la propria maggioranza ad unirsi e a presentare un programma antitetico a quello delle sinistre. «Cio conferma — commenta l'«Humanité» — che Giscard d'Estaing interverrà nella campagna elettorale come capofila della destra. Il che non ci meraviglia, ma ciò dovrebbe bastare a proibirgli di presentarsi come il garante dell'unità nazionale».

Resta il silenzio dei gollisti che fino a prova contraria sono la parte più sostanziosa di questa maggioranza in crisi che Giscard d'Estaing vorrebbe vedere riunita attorno a sé e attorno al primo ministro Barre. Giscard d'Estaing non solo non è riuscito in tre anni a riconciliare i francesi, ma è arrivato ad un invidiabile risultato di spaccare la propria maggioranza e di fare rinasce in essa una forte e preoccupante corrente di destra nazionalista, conservatrice, che oggi tace sul suo discorso ma che non mancherà di opporsi alle proprie iniziative allorché lo riterrà necessario.

a. p.

Dopo l'arresto del capo e di 180 seguaci

## Un altro attentato al Cairo opera degli ultras musulmani

IL CAIRO — Una nuova esplosione in un teatro del Cairo (la terza in una settimana) per fortuna senza vittime è la risposta della setta musulmana all'arresto del suo capo Suliak Ahmed Mustafa. 34 anni, agronomo, e di circa 180 dei suoi membri: segno che l'organizzazione non è stata ancora «schia-ciata», contrariamente a quanto affermano le autorità. I capi scoperti finora sono ben 25: appartenenti ammucchiati in vari quartieri del Cairo, anche «alti». E' chiaro che, nonostante l'austerità dei suoi adepti, la «società» dispone di danaro a volontà (gli affitti sono infatti altissimi nella capitale egiziana). Rimane di devoti egiziani e immigrati nei paesi petroliferi? Oppure fondi «segreti» elargiti da governi interessati a «destabilizzare» o a spin-

gere ancora più a destra il governo Sadat? Il programma della «Società musulmana per l'espiazione e il pellegrinaggio» (questa la traduzione completa e corretta del nome arabo) comprende in sintesi la creazione in Egitto di uno Stato teocratico; nei dettagli, l'abolizione di ogni «promiscuità» fra i sessi, il divieto del lavoro femminile fuori delle mura domestiche, il ripristino del velo per le donne, l'abolizione delle banche (strumenti dell'usura vietata del Corano), dei teatri (luoghi di peccato), e perfino delle moschee, secondo un'interpretazione rigidamente pauperistica della religione (i beduini, come si sa, pregano nel deserto, e lo stesso pilastro re Faisal, custode della Mecca, usava ritirarsi a meditare fra le dune). Sembra-

rebbero fantasie: ma la stampa del Cairo, insieme con la condanna degli assassini dell'ex ministro Zahabi, esprime preoccupazione per l'influenza che la setta, paradossalmente, esercita più sulle nuove che sulle vecchie generazioni.

Altro grave motivo di tensione nel mondo arabo: il sequestro di un aereo kuwaitiano da parte di un «comando» palestinese dissidente, sconfessato dall'Olp. Ne è capo, a quanto pare, un certo Abu Thair (Padre della Rivoluzione), alias Abu Seyed.

In seguito un accordo è stato raggiunto con le autorità del Kuwait, i dissidenti hanno accettato di liberare tutti gli ostaggi e sono stati autorizzati a recarsi ad Aden.

# UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo. I suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde della vostra vacanza.

# CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO